



Bollettino parrocchiale

Comunità ortodossa della Svizzera italiana

NATALE 2023

La Sacra Scrittura

Sommario

Oggi è il momento migliore per ottenere la salvezza eterna, p. 2

Un buon inizio nella lettura della Bibbia: il Discorso della Montagna, p. 5

L'Antico e il Nuovo Testamento: un unico libro, p. 8

Rendiamo grazie a Dio!, p. 14

Le parole della Bibbia, medicine per la mente e per l'anima, p. 6

Due preghiere dell'VIII secolo, p. 17

Colinda – parte din sufletul neamului românesc, p. 19

Preasfințitul Nectarie de Bretania – nou episcop vicar al Mitropoliei noastre, p. 20

Activități Nepsis Elveția în 2023, p. 21

Mănăstirea românească din Elveția, p. 22

Cuvântul Mitropolitului, p. 23

О читању Светог Писма - Отац Јустин Поповић, p. 25

I media della comunità, p. 26

Programma liturgico, p. 27

In copertina: Icona della Trasfigurazione, sec. XV (Novgorod, Museo d'arte).

Oggi è il momento migliore per ottenere la salvezza eterna

I tempi in cui viviamo possono spesso indurci a valutare la nostra vita e a chiederci se non sarebbe stato meglio vivere in altri tempi, quando la fede era più fiorente, o almeno al tempo dei nostri nonni, quando il mondo era più attento al sacro, a Dio, a vivere una vita naturale e bella. Tuttavia, in questa nostalgia, non accettando il presente, c'è il rischio che la nostra anima cada nell'oscurità.

Guardando alla storia dell'umanità possiamo vedere che Dio non ha mai cessato di elargire i suoi doni a tutti gli uomini, ma anche che la Sua presenza è dipesa dal modo in cui gli uomini Lo hanno cercato e scoperto. Il tempo in cui viviamo ora è il più adatto per il compimento della nostra fede, per la nostra realizzazione come persone create da Dio e chiamate a partecipare al Suo Regno. L'agitazione dei tempi presenti, le guerre, le epidemie, il progresso tecnologico sempre più inquietante, sono un'occasione per ricordarci i comandi evangelici del Salvatore e la guida che ci ha dato durante la Sua vita sulla terra. Tutto ciò che viviamo non è senza scopo, se l'obbiettivo è l'unione con Cristo Salvatore.

Presi dal vortice di questi tempi, caricati dalle occupazioni quotidiane, spesso non ci rendiamo conto di aver tralasciato l'essenziale e ci ritroviamo tristi alla fine della giornata o alla fine di un anno di lavoro perché forse non abbiamo trovato abbastanza tempo

per la nostra anima. È qui che inizia la disperazione dell'uomo, quando incontra la sofferenza, il dolore, un problema o una malattia, perché si rende conto di non essersi dedicato nemmeno un po' alla sua anima. Alla fine della sua vita l'uomo sarà giudicato per le azioni della sua anima, quando l'anima si separerà dal corpo ed entrerà in una sorta di attesa, e poi, alla Seconda Venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo, le anime saranno di nuovo unite ai corpi, ritroveranno lo stato in cui sono state create alla creazione del mondo. Allora i puri e i meritevoli saranno invitati a entrare nel Regno di Dio, mentre gli impuri e gli indegni erediteranno l'Inferno.

Come non lasciarci vincere dalla paura del domani, della guerra, dell'artificiosità della vita attuale? Innanzitutto facendo quello che i nostri santi Padri hanno fatto in tutta la storia dell'umanità: vivendo nel mondo con il corpo, ma con l'anima per il Cielo, investendo nella vita spirituale, accogliendo i doni di Dio.

Prendiamo innanzitutto a modello il Salvatore Cristo, che vivendo nella terra di Israele durante il dominio dell'Impero Romano non cambiò il modo di governare di quei tempi, anche se avrebbe potuto fare una riforma delle strutture ed essere l'imperatore terreno, dal momento che era ed è Dio. I Romani di quel tempo e ancora nei primi secoli dopo Cristo erano idolatri, facevano sacrifici agli idoli. Eppure, il Salvatore Cristo ha dato importanza al governo interiore dell'uomo, conquistando i



cuori dei popoli della terra che sono diventati cristiani.

In primo luogo, dobbiamo svolgere il nostro lavoro quotidiano come se fosse fatto per Dio. Se lavoriamo nell'assistenza agli anziani o ai malati, cerchiamo di rispettarli e di svolgere il nostro lavoro in modo onesto e serio. Se lavoriamo nell'edilizia, lavoriamo con cura e attenzione, assicurandoci che ciò che costruiamo sia gradito a Dio. Se lavoriamo nell'educazione, facciamolo con amore e attenzione per coloro che dobbiamo educare.

In secondo luogo, cerchiamo di trovare il tempo per la nostra anima. Al mattino, quando ci svegliamo, facciamo il segno della croce e diciamo: "Grazie, Signore, per avermi dato un altro giorno!" Poi, durante la giornata, troviamo il tempo per dire le nostre preghiere e per invocare il nome di Dio in tutti gli impegni della vita quotidiana: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore".

In terzo luogo, cerchiamo di vivere una vita cristiana. Oltre al digiuno fisico, quando rinunciamo a latticini, carne, uova e pesce nei

periodi prescritti dalla Chiesa, e oltre al digiuno dell'anima, a cui siamo chiamati rinunciando a litigi, ira, gelosia e alle altre malattie che tormentano l'anima, c'è anche il digiuno mentale, che nel mondo di oggi coincide in gran parte con la rinuncia alle attrazioni digitali. Con il "digiuno digitale" possiamo dimostrare a noi stessi che la tecnologia è stata creata per l'uomo e non l'uomo per la tecnologia. Frequentiamo assiduamente la Divina Liturgia e confessiamo i nostri peccati al sacerdote confessore e a Dio almeno una volta al mese, per ricevere la Santa Comunione durante ogni Liturgia. Un cristiano che si confessa e riceve la Santa Comunione può affrontare anche i pericoli più grandi, perché è protetto dalla grazia dello Spirito Santo. La Divina Comunione è la medicina più preziosa. Quando un cristiano riceve la Santa Comunione non significa che sia degno di ciò che riceve. Al contrario, conoscendo la sua piccolezza, fa spazio a Dio nel suo corpo e nella sua anima perché Dio lo trasformi interiormente.

Oggi è opportuno vivere con più attenzione le parole delle preghiere di pace durante la Divina Liturgia. Ricordiamo che all'inizio della Liturgia, il sacerdote inizia la serie di preghiere dell'ectenia dicendo: "Con pace preghiamo il Signore", e il coro e l'assemblea rispondono: "Signore abbi pietà". Come cristiani, non dobbiamo parteggiare per nessuna delle parti coinvolte nelle guerre, siano anche cristiane, ma pregare condividendo il dolore di tutti coloro che a causa delle



guerre soffrono. La nostra comunità multietnica ortodossa di Lugano, in particolare, ha il dono di abbracciare nella preghiera tutti i popoli. Preghiamo nella Divina Liturgia perché i governanti dei nostri paesi accolgano l'illuminazione di Dio. Preghiamo anche per gli eserciti dei nostri paesi, ma solo per coloro che desiderano la pace. Preghiamo perché Dio faccia cessare le sofferenze su questa terra e perché l'uomo riacquisti la natura che aveva quando è stato creato.

San Serafino di Sarov ha detto: "Troverete la pace e migliaia di persone intorno a voi saranno salvate". Questa pace, come un tesoro inestimabile, il Signore Gesù Cristo l'ha lasciata in eredità ai suoi discepoli prima di morire (Giovanni 14, 27). San Paolo ha detto: "la pace di Dio, che trascende ogni mente, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù" (Filippesi 4, 7). Mettiamo la nostra mente nel



cuore con una vera preghiera, e allora la pace di Dio riempirà il nostro cuore e gli darà uno stato di pace. Se dopo la preghiera non riusciamo ad avere la pace e siamo disturbati, significa che non abbiamo scoperto la preghiera vera e sincera. Dobbiamo abituarci a considerare con calma le offese ricevute, come se non riguardassero noi, ma qualcun altro. Questa pratica può portarci la pace del cuore e rendere il nostro cuore la casa di Dio stesso. San Serafino di Sarov ha detto anche: “Se non è possibile non essere turbati, allora bisogna almeno cercare di fermare la propria lingua, secondo le parole del salmista: Sono stato turbato ma non ho parlato” (Salmi 76, 4). Per mantenere la nostra pace mentale, dobbiamo evitare di criticare gli altri. In particolare, per mantenere la pace mentale, dobbiamo evitare l'accidia, lo scoraggiamento e sforzarci di avere uno spirito allegro e non triste.



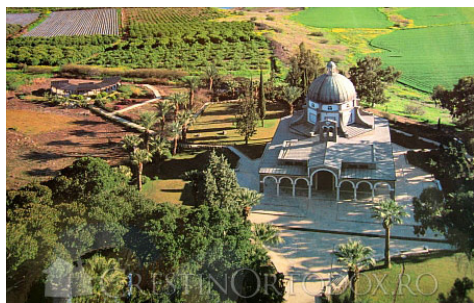
Cerchiamo di accogliere la Natività di nostro Signore Gesù Cristo, l'evento che è il dono più grande per l'umanità, in questo spirito di preghiera, di desiderio di pace nel mondo, di ricerca di Dio e dello stile di vita cristiano. Fin dal momento della Sua incarnazione, il Salvatore Cristo ci ha assicurato che c'è speranza per l'umanità: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” Matteo 28,20).

Padre Bogdan Constantin

Un buon inizio nella lettura della Sacra Scrittura: il Discorso della Montagna

Il tema di questo numero del “Bollettino” – “Leggere e vivere la Sacra Scrittura” – nasce da un intimo desiderio e bisogno di imprimere più profondamente la parola di Dio nella nostra anima. “Vivere” la Scrittura Santa significa praticarne lo Spirito, e per comprenderne lo Spirito è necessario prima leggerla. Forse molti di voi hanno avuto un momento di avvicinamento alla Bibbia, ma poi hanno abbandonato la lettura perché non hanno capito, o non sapevano da dove cominciare, o semplicemente non hanno trovato il tempo per farlo.

La Scrittura Santa non è solo una descrizione fedele della storia umana: è una guida per la vita di ognuno di noi, una guida spirituale con aspetti “terapeutici”, poiché contiene rimedi che ogni cristiano può utilizzare per cercare di mantenere la propria salute spirituale. Molte delle nostre mancanze sono dovute al fatto



che dedichiamo troppo poco tempo a cercare di conoscere Dio e molti dei nostri problemi sarebbero risolti se considerassimo le risposte che Dio ci dà nelle Scritture.

Ma da dove cominciare? Propongo di concentrare la nostra attenzione sul Discorso della Montagna (che include le Beatitudini) del Salvatore Gesù Cristo, riportato nei capitoli 5, 6 e 7 del Vangelo di Matteo. Potete leggere questi capitoli ogni giorno e più ne ripeterete la lettura, più amerete queste parole di Cristo e il loro significato diventerà più chiaro nella vostra mente e nella vostra anima. Questi capitoli del Vangelo di Matteo costituiscono una sintesi dell'intero insegnamento di Gesù. Se vivremo la nostra vita tenendo come fondamento almeno questa parte del Vangelo, saremo sulla strada giusta per diventare veri seguaci di Cristo.

Secondo un'antica tradizione, il monte su cui il Signore pronunciò il Discorso della Montagna sarebbe il monte chiamato oggi Kurun Hattin (Corni di Hattin), situato a sette chilometri dalla città di Tiberiade, non lontano dal lago di Ghenizaret o mare di Galilea. La montagna è alta 560 metri sopra il lago, e sopra la montagna c'è

un prato su cui sedevano le folle che ascoltavano Gesù (San Teofilact arcivescovo di Bugaria, *La spiegazione del santo vangelo di Matteo*, Bucaresti, Editrice Sophia, 2007, p. 177). Il discorso fu pronunciato all'inizio della predicazione del Salvatore Gesù Cristo, subito dopo l'elezione degli apostoli.

Il discorso aveva lo scopo di illuminare coloro che ascoltavano e seguivano Cristo, ma anche di illuminare noi oggi sul vero Regno di Dio, che non dobbiamo confondere con la falsa immagine di divinità che l'uomo ha costruito nel corso della sua esistenza. La fede dell'uomo in Dio non consiste solo nel seguire rigorosamente delle regole, che gli ebrei avevano portato all'estremo, ma nel convertire il proprio cuore, come ha profetizzato il profeta Ezechiele: "E io darò loro un cuore nuovo e metterò in loro uno spirito nuovo; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne" (Ezechiele 11, 19).

Nella prima parte del Discorso della Montagna, il Salvatore Cristo ci chiama a dare un nuovo senso alla nostra vita, con lo sguardo rivolto al Regno dei Cieli e aperto a tutti coloro che Lo seguono e cercano Dio (Matteo



5, 1-20). Cristo parla del ruolo degli apostoli, dei discepoli e, implicitamente, dei futuri cristiani nel mondo, che definisce “il sale della terra” e “la luce del mondo”, e rivela lo scopo per cui è venuto nel mondo, compiendo l’antica legge e le antiche profezie sulla venuta del Messia.

Nella seconda parte del Discorso della Montagna, il Salvatore ci insegna come comportarci in questa nuova vita rivestita della Nuova Legge dell’amore per Dio e per il prossimo (Matteo 5, 21 – 7, 12). Viene rivelata la qualità morale che dovremmo acquisire e in questo senso il Salvatore ci esorta a non cadere in peccati gravi come l’omicidio, la fornicazione, il divorzio, l’adulterio, la vendetta, l’odio e ci dice quali saranno le conseguenze di queste cadute. La Nuova Legge portata da Cristo è la legge dell’amore. Il Salvatore ci insegna come essere misericordiosi, come pregare, come perdonare, come digiunare e come avere una vita gradita a Dio. Ci viene insegnato come rapportarci alla vita terrena e alla vita celeste, a fissare il nostro cuore sui tesori del cielo e non su quelli della terra e a illuminare gli occhi della



nostra anima, per non cadere nelle tenebre, guardando sempre all’eternità e affidandoci completamente a Dio.

Nella terza parte del Discorso della Montagna, il Signore ci avverte che questo cammino non sarà privo di prove e di ostacoli e ci esorta a un risveglio spirituale per proteggerci da tutti i pericoli che possiamo incontrare, per poter diventare alberi buoni che portano frutti buoni. A nostra volta, dovremmo essere guidati solo da coloro che portano frutti buoni e graditi a Dio, e per questo il Discorso della Montagna ci mostra la personalità che avevano gli Apostoli, i seguaci del Signore, i santi di Dio, e che noi dovremmo cercare di acquisire.

Ecco perché è molto utile leggere e rileggere i capitoli 5, 6 e 7 del Vangelo di Matteo ogni volta che ne abbiamo l’occasione. Da lì possiamo passare ai racconti dei Vangeli, dai quali vediamo che Cristo, con la Sua presenza umana e divina, ci ha mostrato con le Sue opere ciò che richiede da noi. Cristo non è come un imperatore terreno, che dà ordini e non assume su di sé ciò che chiede ai suoi servi. Cristo, il Salvatore, ha messo in pratica ogni parola che ci ha rivolto e si mostra a noi come un

modello da seguire affinché possiamo avere tutti gli strumenti necessari per santificare la nostra vita e restaurare così in noi quella somiglianza con Dio che è la nostra vera e originaria natura.

Padre Bogdan Constantin

L'Antico e il Nuovo Testamento: un unico libro

“Mosè ha scritto di me”

Dal punto di vista spirituale il Nuovo e l'Antico Testamento costituiscono un unico libro. Nei primi secoli alcuni rami dell'eresia che san Paolo (1 Timoteo 6, 20) chiamava “Gnosi dal falso nome” e sant'Ireneo “falsa Gnosi” (poiché “Gnosi” significa in senso proprio “conoscenza [di Dio]”) insegnavano che Cristo era venuto a liberare l'umanità dalla tirannia del Dio dell'Antico Testamento, che consideravano un malvagio angelo caduto e di cui rifiutavano dunque la rivelazione. Al contrario, Cristo stesso, che chiama “Padre” il Dio dell'Antico Testamento, ci dice che non è “venuto ad abrogare, ma a compiere”, cioè a completare e perfezionare, la Rivelazione, e che “non cadrà neppure uno iota o un apice della Legge”, cioè neppure il più piccolo segno – neppure una virgola, diremmo con un modo di dire italiano – dei primi cinque libri della Bibbia (Matteo 5, 17-18). Il Credo ci ricorda che è lo Spirito Santo che “ha parlato per mezzo dei profeti” dell'Antico Testamento, e tutta la tradizione cristiana è concorde nel



Pagina del codice Marchalianus (secolo VI) della Bibbia dei Settanta con il testo di Ezechiele 5, 12-17 (Roma, Biblioteca apostolica vaticana).

considerare i due Testamenti come due parti di un unico libro, tra le quali non c'è nessuna vera contraddizione.

L'Antico Testamento contiene pagine difficili, per esempio quelle in cui si narra delle guerre di Israele, che possono turbare il lettore moderno. Questi passi vanno contestualizzati dal punto di vista storico, considerando che sono state scritte per uomini dal “cuore duro” (cfr. Matteo 19, 8) che vivevano in un'epoca altrettanto dura e violenta (e che per questo sarebbe troppo facile giudicare dall'alto della nostra pretesa “civiltà”), e soprattutto devono essere letti non secondo o almeno non solo secondo il loro senso letterale, ma secondo il loro senso spirituale attraverso l'insegnamento di Cristo. In altre parole il Nuovo Testamento non è solo la continuazione dell'Antico, ma la lente o il codice che ci permette di comprenderne il vero significato. L'apostolo Paolo scrive con molta chiarezza che il Nuovo Patto tra Dio e gli uomini (“Nuovo Testamento”

significa, prima ancora che la seconda parte della Bibbia, proprio “Nuovo Patto”) non è “della lettera, ma dello Spirito: perché la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita” (2 Corinzi 3, 6).

San Giovanni riferisce nel suo Vangelo (5, 39 e 46) che Gesù ha detto agli ebrei che lo rifiutavano: “Voi scrutate le Scritture perché ritenete di trovare in esse la vita eterna, ed esse testimoniano per me [*perì emou*] [...]. Se infatti credeste a Mosè, credereste a me: infatti egli ha scritto di me [*perì emou*]”. San Luca riferisce nel suo Vangelo (24, 44-47) che Gesù ha detto ai discepoli di Emmaus: “O stolti e tardi di cuore nel credere a tutte le cose che dissero i



La Trasfigurazione. Mosaico nel monastero di Santa Caterina del Sinai, sec. VI.

profeti. Non era forse necessario che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti”, annota l’evangelista, “spiegò loro le cose su di lui [*perì eautou*] in tutte le Scritture”. Nello stesso Vangelo, poco dopo, Gesù ripete le stesse cose agli Apostoli: “era necessario si compissero tutte le cose scritte su di me [*perì emou*] nella Legge

di Mosè, nei profeti e nei Salmi. Allora”, prosegue san Luca, “aprì la loro mente per comprendere le Scritture e disse loro: È stato scritto che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno e nel suo nome sarebbe stata annunciata la conversione per la remissione dei peccati a tutte le genti”.

Il racconto della Trasfigurazione nei Vangeli mostra bene l’unità dei due Testamenti. Accanto a Gesù nella sua gloria “apparvero [...] Mosè ed Elia che conversavano con lui” (Mt 17, 3; Marco 9, 4) e “parlavano del suo esodo [cioè della sua passione e morte] che stava per compiersi a Gerusalemme” (Luca 9, 31). Mosè e Elia rappresentano rispettivamente “la Legge e i Profeti”, per usare un’espressione che era utilizzata dagli ebrei, compresi Gesù (Matteo 5, 17; 7, 12; 22, 40; Luca 16, 16) e san Paolo (Romani 3, 21), per designare con un’espressione sintetica, nominando le sue due componenti principali, tutte le Scritture.

L’apostolo Paolo, scrive ancora san Luca negli Atti degli Apostoli (28, 23), predicò agli ebrei di Roma “rendendo testimonianza al regno di Dio e convincendoli riguardo a Gesù a partire dalla Legge di Mosè e dai profeti”. Più in generale, gli Apostoli ci hanno trasmesso le spiegazioni che Gesù ha dato dell’Antico Testamento, e altre ne hanno date, aiutandoci dunque a riconoscere Cristo anche nella prima parte della Bibbia. Nei Vangeli e negli altri loro scritti non cessano infatti di osservare che la vita, la morte e la risurrezione di Cristo sono la



Icona del profeta e re David, sec. XVII (Mosca, Cremlino, Chiesa del Monastero del Miracolo dell'arcangelo Michele).

realizzazione delle antiche profezie, e più in generale a vedere in eventi dell'Antico Testamento il "tipo", la figura di eventi del Nuovo.

Nella Lettera agli Ebrei 10, 5-7 leggiamo per esempio che Cristo, "entrando nel mondo dice: Vittime e offerte non hai voluto, un corpo mi hai preparato; olocausti e offerte per i peccati non hai gradito. Allora ho detto: Ecco vengo, nel rotolo del libro di me [perì emou] è scritto, per fare la tua volontà". Qui l'Apostolo cita un passo del Salmo 39 (versetti 7-8), attribuito a David, in cui nella traduzione dei Settanta – quella utilizzata dalla Chiesa – leggiamo: "Non hai voluto sacrificio e oblazione, mi hai preparato un corpo; non hai chiesto olocausto per il peccato. Allora ho detto: Ecco, sono giunto, nel rotolo del libro di me [perì emou] è scritto; ho voluto fare la tua volontà".

Questo esempio è molto interessante, e per più di un motivo. Notiamo per cominciare che l'Apostolo attribuisce le parole del re David, che è una prefigurazione di Cristo e a cui è attribuito il salmo, direttamente a Cristo, al quale si adattano perfettamente. Per gli Apostoli, dunque, come per i Padri, non soltanto l'Antico Testamento parla di Lui, ma è Lui che parla nell'Antico Testamento.

In secondo luogo, il salmo parla del passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza, dall'antica Legge di Mosè alla nuova Legge di Gesù Cristo. Come è spiegato nei versetti che seguono della Lettera agli Ebrei (10, 8-10), i sacrifici e le offerte per i peccati sono quelli "che vengono offerti secondo la legge [ebraica], e per questo [Cristo] ha detto: Ecco, vengo per fare la tua volontà. Elimina la prima cosa [i sacrifici prescritti dalla legge] per stabilire la seconda: quella volontà [di Dio] per cui siamo stati santificati grazie all'offerta del corpo di Gesù Cristo una volta per tutte". I sacrifici dell'Antica Alleanza, che consistevano in genere nell'offerta di animali, erano infatti poca cosa, tanto più se fatti ipocritamente come troppo spesso accadeva. "Misericordia io voglio e non sacrifici", dice Dio per bocca del profeta Osea (6, 6) e Cristo ripete per due volte queste stesse parole (Matteo 9, 13 e 12, 7). Con la sua grande misericordia e compiendo perfettamente, con l'offerta di sé stesso, la volontà di Dio, Cristo ha superato e reso inutili gli antichi sacrifici. Dicendo "mi hai preparato un corpo [...]. Ecco,

sono giunto [...] ho voluto fare la tua volontà”, il salmo si riferisce infatti all’incarnazione e alla passione di Gesù, dopo la quale anche a noi è chiesto di offrire a Dio non animali ma noi stessi nell’ubbidienza alla volontà di Dio.

Infine, non possiamo non notare la frase: “nel rotolo [cioè nel Libro della Legge di Mosè] di me [*perì emou*] è scritto”, una frase a cui Gesù pensava certamente, e che in qualche modo ha citato, quando diceva: “le Scritture [...] testimoniano per me [*perì emou*]”, “Mosè [...] ha scritto di me [*perì emou*]”, “le cose scritte su di me [*perì emou*] nella Legge di Mosè”.

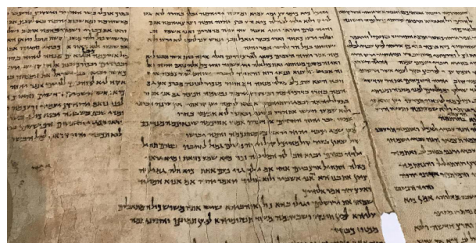
La traduzione dell’Antico Testamento detta “dei Settanta”

La frase del salmo 39 che, così come è citata nella Lettera agli ebrei, dice “mi hai preparato un corpo” non si trova nel testo ebraico, dove al suo posto c’è “gli orecchi mi hai perforato”, una frase poco chiara che possiamo forse interpretare come “gli orecchi mi hai aperto”, cioè “mi hai fatto comprendere”. Il testo citato dall’Apostolo corrisponde però ad alcuni manoscritti dell’antica

traduzione greca dell’Antico Testamento detta “dei Settanta”, dove appunto si legge: «mi hai preparato un corpo».

Questa traduzione è stata fatta tra il III e il I secolo a. C., cominciando dai cinque libri della Legge (il Pentateuco), che secondo una leggenda sarebbero stati tradotti da settantadue, arrotondando il loro numero da settanta, maestri della Legge ebrei. All’epoca della vita terrena di Cristo era molto diffusa tra gli ebrei, che, a parte i dottori della Legge, non conoscevano l’ebraico, ma parlavano l’aramaico, che dall’antico ebraico derivava ma ne era ormai piuttosto diverso (così come gli italiani non parlano più latino ma italiano). Gesù conosceva certamente l’ebraico. Era trattato come un maestro anche dai dotti ebrei, con i quali discuteva spesso delle scritture, il che non sarebbe potuto accadere se non ne avesse avuto una conoscenza approfondita, e Luca 4, 16-20 racconta che una volta nella sinagoga di Nazaret lesse dal rotolo di Isaia una profezia che lo riguardava (Isaia 61, 1-2),

Ma gli apostoli, che si rivolgevano a tutte le nazioni e molti dei quali, certamente con l’eccezione di Paolo, non dovevano conoscere l’ebraico, scrissero in greco, utilizzando per lo più per le loro citazioni dell’Antico Testamento la traduzione dei Settanta. Questa presenta molte differenze rispetto al testo ebraico, soprattutto nei Salmi, tanto che il beato Gerolamo, quando li tradusse per la sua edizione della Bibbia in latino (la Vulgata), si



Rotolo con il libro del profeta Isaia (circa 200 a. C.) ritrovato nel 1947 a Qumram, presso Gerico.

sentì in dovere di farne due traduzioni: “secondo il testo ebraico” (*iuxta hebraicum*) e “secondo i Settanta” (*iuxta septuaginta*). Talvolta queste differenze sono dovute a errori di traduzione, talvolta, al contrario, costituiscono testimonianze che permettono di correggere gli errori del cosiddetto “testo masoretico” dell’Antico Testamento, messo a punto da rabbini esperti delle Scritture tra il VII e il XII secolo e utilizzato da allora dagli ebrei. In molti altri casi, la traduzione dei Settanta traduce passi difficili dell’originale ebraico interpretandoli e svelando il loro significato teologico e spirituale. Inoltre molte delle profezie relative a Cristo sono molto più evidenti nella traduzione dei Settanta che nel testo ebraico. Si aggiunga che il Nuovo Testamento

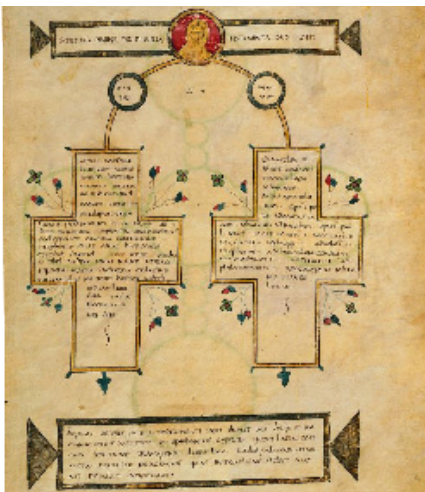
è scritto in greco e che non si limita a citare l’Antico secondo i Settanta ma, per così dire, parla il greco dei Settanta. Per fare solo due esempi, quando il testo si riferisce a David come “unto” (*mašiah*) del Signore (perché i re e i sommi sacerdoti di Israele venivano unti con olio) o del *Mašiah*, del Messia, promesso da Dio e atteso dal popolo troviamo il termine *christos*, e quando parlano dell’assemblea dei credenti usano il termine *ekklesia*.

Quell’antica traduzione, anche se realizzata prima della venuta di Cristo, era insomma in qualche modo già cristiana e il Nuovo Testamento ne è la continuazione e forma con essa un unico libro anche dal punto di vista linguistico.

Per tutti questi motivi i Padri l’hanno considerata ispirata come il testo ebraico, parte integrante della Rivelazione. La traduzione latina del beato Gerolamo, salvo il caso di doppia traduzione a cui ho accennato, ne è in realtà a sua volta una traduzione, ed essa è stata da sempre per i cristiani, e lo è tuttora per la Chiesa Ortodossa, il testo di riferimento dell’Antico Testamento.

L’Antico Testamento, fonte di Sapienza e guida per la vita Spirituale

Il Nuovo Testamento – dicevo – è la lente o il codice che ci permette di comprendere il vero significato dell’Antico Testamento. Ciò non significa però che l’Antico testamento sia soltanto un annuncio e una prefigurazione del Nuovo. Letto sotto la lente del Nuovo esso si rivela una



I due Testamenti in una miniatura del Codice Amiatinus, il più antico manoscritto completo della Vulgata, sec. VII-VIII (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana)

miniera di tesori spirituali e il Nuovo Testamento ne è anzi arricchito.

Il Signore Gesù e gli Apostoli hanno del resto predicato il Vangelo utilizzando continuamente le sue pagine, ed esso, in particolare il Libro dei Salmi, è stato fin dall'inizio la fonte principale della preghiera e della liturgia cristiane e del loro linguaggio.

Come ha scritto l'Apostolo "tutte le Scritture sono ispirate da Dio e utili" (2 Timoteo 3, 16), e l'Antico Testamento lo è anche per quanto riguarda le sue parti più difficili, come quelle che si riferiscono alle guerre di Israele. La loro lettura spirituale ha infatti permesso ai Padri del deserto e alla successiva tradizione monastica di elaborare una dottrina, non solo teorica ma anche pratica, della lotta spirituale. I veri "nemici" di cui l'Antico Testamento parla a chi è capace di coglierne i segreti non sono infatti uomini da cui a torto o a ragione riteniamo di aver subito un'ingiustizia - questi sono i nemici che Gesù ci comanda di amare - ma i demòni e i pensieri malvagi che, essi sì, meritano di essere sterminati e ai quali è opportuno rivolgere i salmi cosiddetti "imprecatori" con le loro violente maledizioni.

Analogamente il Cantico dei Cantici, che si presenta a prima vista come un poema erotico che canta l'amore carnale, si è rivelato, letto spiritualmente, come un vero "manuale" di mistica, capace di guidare l'anima umana nei suoi più intimi rapporti con Dio (il che non toglie che possa anche essere letto secondo la lettera come

una celebrazione dell'amore coniugale cristiano).

Ancora oggi l'Antico Testamento, per chi sa leggerlo e meditarlo secondo lo Spirito e con l'aiuto dei commenti dei Padri della Chiesa, resta, insieme al Vangelo e agli altri scritti del Nuovo Testamento, una fonte di sapienza e una guida per la vita spirituale.

Renato Giovannoli

Rendiamo grazie a Dio! La vita della nostra Comunità

L'anno civile che si sta concludendo, sebbene sia stato e sia tuttora segnato dal dolore delle guerre nel mondo, ha anche portato gioia nella nostra comunità, la più grande delle quali è il fatto che abbiamo potuto celebrare la Divina Liturgia la domenica e nei giorni festivi. È un grande dono che nella nostra comunità si preghi con amore per tutti i popoli ortodossi senza



parteggiare per nessuno. La domenica, in particolare, siamo stati felici di vedere come si è intensificata la presenza dei fedeli, e in particolare delle famiglie con bambini. I più piccoli, nell'angolo a loro dedicato sul lato sinistro della chiesa, hanno così la possibilità di stare nella casa del Signore, di trascorrere del tempo in spirito di preghiera, di incontrare altri bambini della loro età e di condividere i Santi Sacramenti. I bambini abituati a crescere nella Chiesa portano molta pace a tutta la famiglia. Come la Madre di Dio fu portata al tempio all'età di tre anni dai suoi genitori, i santi Gioacchino e Anna, così è giusto portare i nostri figli in Chiesa, dove la loro crescita fisica e spirituale è ben indirizzata.

L'anno passato ha portato alla nostra comunità momenti buoni e meno buoni, ma per tutti dobbiamo dare gloria a Dio perché Lui sa cosa è meglio per noi. Mi ha fatto piacere vedere che quando alcuni fedeli della nostra comunità hanno attraversato un periodo difficile per la loro salute, altri hanno pregato per loro, sostenendoli e abbracciandoli con il loro amore e la loro attenzione.

A giugno di quest'anno abbiamo avuto la nostra mostra di icone, che continueremo a organizzare nella nostra comunità ogni anno, come negli anni passati faceva il caro padre Mihai Mesesan. Quest'anno molte persone esterne alla nostra comunità hanno visitato la mostra. Alcune delle icone sono state acquistate dai nostri fedeli, molti dei quali considerano che le



icone possano essere un ottimo regalo per le loro famiglie o i loro amici.

In giugno abbiamo avuto una serata in cui abbiamo visto il film *Dove sei, Adamo?* alla presenza del regista ucraino, il diacono Alexandr Plyska. Alla fine di quel mese abbiamo poi avuto una serata di preghiera seguita dalla Divina Liturgia, con l'ospite diacono Adrian Anca, di Basilea, che ha rallegrato le nostre orecchie e i nostri cuori con il suo canto bizantino.

La nostra comunità ha anche cercato di sostenere le difficoltà pratiche affrontate dai nostri fratelli e sorelle cristiani. Siamo riusciti ad aiutare un bambino romeno con molti fratelli, che voleva partecipare a un campo cristiano-ortodosso ma la cui famiglia ha poche possibilità materiali; siamo riusciti ad aiutare un sacerdote della Bessarabia a completare la costruzione di una piccola cappella; siamo riusciti



a raccogliere una donazione per il figlio di un sacerdote in Romania a cui è stato diagnosticato un cancro e, infine, abbiamo sostenuto una famiglia composta da un giovane padre che è rimasto solo con tre figli perché la sua giovane moglie di ventisei anni è deceduta in ospedale, incinta di tre mesi.

Una gioia è stata anche l'Ufficio dell'Olio Santo che siamo riusciti a celebrare ogni mese. Questo sacramento, che porta la guarigione fisica e spirituale di cui l'uomo ha bisogno, è strettamente legato al sacramento della confessione e al sacramento della comunione.

Abbiamo anche fatto un breve pellegrinaggio al Monastero Santa Croce a Roveredo-Capriasca, dove abbiamo apprezzato le parole spirituali di padre Gabriele Bunge. In futuro, abbiamo intenzione di mantenere un contatto più stretto con il monastero di padre Gabriele, per beneficiare della sua esperienza spirituale.

Un ringraziamento va a tutti coloro che ci aiutano a preparare le celebrazioni e a lasciare la chiesa in



ordine dopo il servizio. Grazie anche ai membri del consiglio amministrativo della nostra comunità che ci hanno regalato l'icona della Santissima Trinità che abbellisce l'altare. Grazie al coro che impreziosisce ogni Divina Liturgia e alle due ragazze Raluca ed Elisandra della famiglia Andreani, che ci hanno incantato con le loro bellissime voci durante il concerto di canti natalizi organizzato il 1° dicembre. Che Dio ricompensi tutti i vostri sforzi! Restiamo strettamente uniti gli uni agli altri nella preghiera, per crescere nella comunione e nell'amore reciproco!

Padre Bogdan Constantin



Battesimi:

Andrea Buchukuri, 4.2.2023
Damien Grilli, 19.2.2023
Valentino Rasero, 30.4.2023
Marc Korduban, 10.6.2023
Emily Radovanovic, 11.6.2023
Elias Aurus e Lena Svetlana, 24.6.2023
Alexander Stan, 16.9.2023
Emma Ioana Stoica, 7.10.2023
Elizabeth Cojuhari, 3.12.2023

Matrimoni:

Ilie Raca con Maria Marchiş, 13.5.2023

Valentino Rasero con Oana Marciuc, 1.7.2023

Marcel Melchert con Alexandra Cristina Boborelu, 14.10.2023

Florin-Ardelean Moldovan con Milica Mirela Bujor, 12.11.2023

Le parole della Bibbia, medicine per la mente e per l'anima

Nel corso della storia della Chiesa, molti santi nel mondo o al di fuori del mondo, devoti, asceti, eremiti, hanno cercato di trovare il modo di allontanarsi dal male e di avvicinarsi a Dio. Padre Gabriele Bunge, grazie alla sua ricerca sugli scritti del grande padre della Chiesa Evagrio Pontico, vissuto nel IV secolo d.C., ci insegna un modo molto pratico con cui l'uomo può difendersi dai pensieri malvagi, scacciandoli, prima che si insedino in noi producendo vere e proprie passioni, con le armi più potenti: le parole delle Sacre Scritture.

Evagrio Pontico, che classificò i pensieri malvagi in otto categorie, apprese questo modo pratico di combatterli dai grandi monaci del deserto egiziano, come Antonio il Grande e Macario l'Egiziano, i quali avevano come modello Cristo, che quando fu tentato dal Diavolo nel deserto non accettò di discutere con lui,



ma lo scacciò rispondendo con versetti della Sacra Scrittura.

Pronunciare le parole delle Scritture non serve solo a combattere i pensieri cattivi, ma anche a occupare la mente con l'attenzione a Dio e la preghiera. Avere una mente libera da pensieri malvagi significa poter accedere a una "preghiera pura" che rende la mente unita a Dio. Queste formule non rappresentano un fine in sé, ma sono un mezzo per mantenere la nostra mente pura e dare ad essa l'opportunità di meditare e pregare Dio. Sebbene questo metodo di risveglio e di lotta mentale sia nato tra i grandi santi dell'Egitto antico, può essere utilizzato anche da chi oggi è nel mondo, da ognuno di noi, con la benedizione del proprio confessore e padre spirituale. Recenti studi sull'attività cerebrale dimostrano che l'uomo ha circa 60.000 pensieri al giorno. Questo ci dimostra che l'uomo ha bisogno di una mente solida per poter resistere all'assalto quotidiano dei pensieri malvagi. Così come cerchiamo di immunizzare il nostro corpo contro le malattie, così dovremmo sviluppare una certa immunità del pensiero e lasciare che solo i pensieri buoni entrino nella nostra mente, fermando quelli cattivi con brevi preghiere come "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatore" e pronunciando le parole della Scrittura. Nel suo trattato *Antirrethikos* (che significa "Contraddittorio") Evagrio propone, per ognuno degli otto pensieri da lui classificati, dei versetti delle Scritture che possono essere pronunciati per allontanarli. Ne diamo

qui di seguito un esempio:

1. Ai pensieri cattivi che ci spingono alla **gola** è opportuno rispondere dicendo:

“Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri” (Romani 13, 14).

2. Ai pensieri che ci chiamano alla **lussuria**:

“Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico ne trionfa” (Lamentazioni di Geremia 1, 9).

3. Ai pensieri cattivi che ci chiamano all'**avarizia**:

“Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano” (Matteo 6, 19).

4. Ai pensieri cattivi che ci portano alla **tristezza**:

“Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze” (1 Corinzi 10, 13).

5. Ai pensieri cattivi che ci portano all'**ira**:

“Non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo” (Efesini 4, 26-27).

6. Ai pensieri cattivi che ci portano all'**accidia** o alla **noia**:

“Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera” (Romani 12, 12).

7. Ai pensieri cattivi che ci chiamano alla **vanagloria**:

“Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore; perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (2 Corinzi 10, 17-18).

8. Ai pensieri cattivi che ci portano alla **superbia**:

“Siamo servi indegni; abbiamo fatto quello che dovevamo fare” (Luca 17, 10).

Padre Bogdan Constantin



Due preghiere dell'VIII secolo

Come nel numero del “Bollettino” dello scorso Natale, pubblichiamo due antiche preghiere della liturgia delle ore celebrata nell'VIII secolo nella Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli, conservate nell'“Eucologio Barberini”, un manoscritto oggi posseduto dalla Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma. La prima di questa preghiera, come mostrano le concordanze segnate in margine, esemplifica bene come l'Antico Testamento e in particolare il libro dei Salmi abbiano nutrito la preghiera dei cristiani.

Il testo è un adattamento delle traduzioni di Stefano Parenti in *Il Signore della Gloria. Preghiere della “Grande Chiesa” bizantina* (Milano, Paoline, 1988) e dallo stesso Parenti con Elena Velkovska in *L'eucologio Barberini Gr. 336* (Roma, CLV Edizioni Liturgiche, 20002).

Preghiera della sera (Congedo del vespro)

Sal 103,1
1 Tm 6,16
Sal 103,24
Gen 1,
14-18
Sal 103,19
Sal 94,2;
140, 2
Sal 140,2
Es 30,7-8;
34-36
Rm 13,12
Sal 90,5
Sal 4,4

Dio grande ed eccelso,
che solo possiedi
l'immortalità e abiti una
luce inaccessibile, con
sapienza hai plasmato
l'intera creazione,
separando la luce dalle
tenebre e ponendo il sole
per regolare il giorno e la
luna e le stelle per regolare
la notte. Tu che ci hai
resi degni, pur essendo
peccatori, di giungere
anche in quest'ora alla
tua presenza per renderti
grazie e offrirti la lode
della sera, tu stesso, che
sei amico degli uomini,
fa' giungere la nostra
preghiera come incenso
al tuo cospetto e ricevala
come profumo dal soave
odore. Concedici di
trascorrere in pace questa
sera e la notte che si
avvicina, rivestici delle
armi della luce, salvaci
dal terrore della notte e
da ogni pericolo che vaga
nelle tenebre, e il sonno
che ci doni come riposo
per la stanchezza sia libero
da ogni incubo malefico.
Signore che doni ogni
bene concedi dunque
che con cuore compunto
anche di notte, nei nostri

Sal 118,
143

giacigli, facciamo memoria
del tuo Nome e, illuminati
dalla meditazione dei
tuoi comandamenti, ci
alziamo con la gioia nel
cuore per glorificare la tua
bontà, rivolgendo alla tua
misericordia preghiere e
suppliche per i nostri peccati
e per tutto il tuo popolo,
che ti chiediamo di visitare
con misericordia, per le
preghiere della santa Madre
di Dio.
Poiché tu, o Dio, sei buono
e pieno di amore per gli
uomini, e noi ti glorifichiamo,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
ora e sempre e nei secoli dei
secoli. Amìn.

*Preghiera del mattino (Quarta
preghiera del mattutino)*

Gen 1,3;
2 Cor 4,6
1 Ts 5,5

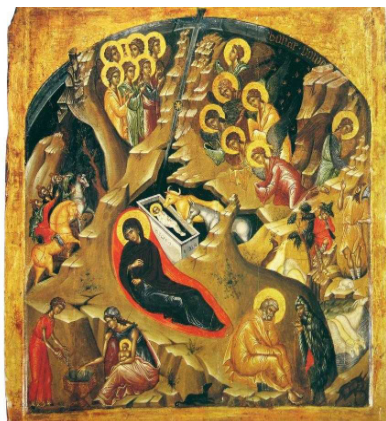
Signore Dio, santo e
inesprimibile, che hai
ordinato alla luce di
rifulgere nelle tenebre,
che ci hai fatto riposare
durante il sonno della
notte e ci fai alzare per
implorare e glorificare la
tua bontà, mosso dalla
tua misericordia, accogli
noi che ti adoriamo e ti
rendiamo grazie secondo
le nostre possibilità.
Concedici quanto
chiediamo per la nostra
salvezza e proclamaci

figli della luce, eredi dei tuoi beni eterni. Ricordati, Signore, nella ricchezza della tua misericordia, di tutto il tuo popolo, dei presenti che pregano con noi e di tutti i nostri fratelli assenti che sulla terra, per mare e in ogni luogo del tuo dominio implorano il tuo amore per gli uomini e il tuo aiuto, ed elargisci a tutti la tua grande misericordia.

Allora, salvati nell'anima e nel corpo, loderemo in piena libertà il tuo Nome prodigioso e benedetto. Poiché tu sei il Dio di misericordia, di bontà e di amore per gli uomini, e noi ti rendiamo grazie, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Colinda – parte din sufletul neamului românesc

Colinda a fost și încă este parte din sufletul neamului nostru românesc. La fel ca și pictura iconografică tradițională, prin colindă s-a încercat să se transmită peste veacuri adevăratul înțeles al Nașterii Mântuitorului Hristos și nu doar atât, ci și elementele teologice și istorice referitoare la viața și misiunea Domnului Iisus Hristos pe pământ, dar și raportarea la Împărăția Cerurilor deschisă omului odată cu răscumpărarea din păcat.



Prin colindă, atât oamenii simpli, cât și oamenii învățați au putut pătrunde și înțelege profunzimea teologică a Nașterii Domnului, printr-un limbaj și muzicalitate adaptate la culturile tradiționale specifice fiecărei zone.

Aceste colinde sunt comori de mare preț pe care se cuvine să nu le pierdem, ci să le dam mai departe generațiilor viitoare. Pentru copiii noștri, cel mai mare cadou de Crăciun este să îi învățăm un colind care face parte din rădăcinile neamului nostru și care a fost cântat de strămoși. Celelalte cadouri materiale pe care le dăruim copiilor noștri sunt trecătoare și în mare parte copiii nu le apreciază adevărata valoare, însă dacă le dăruim un colind al familiei, al neamului, vor fi foarte fericiți, pentru că și ei la rândul lor vor dăruia mai departe urmașilor lor.

În lumea materială de astăzi, în care numele Mântuitorului Iisus Hristos a fost scos din multe dintre târgurile de Crăciun din toată lumea (pentru a nu fi "discriminare"), e foarte important să nu falsificăm sărbătoarea Nașterii

Domnului și să continuăm tradițiile cu adevărat creștinești ale neamului nostru. Să cântăm colinda ca un imn de laudă adus Dumnezeuului nostru și așa să întâmpinăm Nașterea Lui.

Sus la-naltu' Cerului

1. Sus la-naltu' cerului

În mijlocul Raiului

R: Corindele-și Doamne, corinde.

2. În vârful a nouă meri

Arde-și nouă lumânări. R:

3. Pică nouă picături

Trei de vin și trei de mir. R:

4. Trei de apă limpejoară

Să facă de-o băișoară. R:

5. Dar în ea cine se scaldă

Scaldă-Se Bun Dumnezeu.

6. Tot se scaldă se-mbăiește

Cu apă se limpezește. R:

7. Cu Sfânt Mir se miruiește

Cu vinul se-mpărtașește R:

Coborât-o, coborât

1. Coborât-o, coborât,

Coborât-o Duhul Sfânt,

La ușa bisericii,

La icoana Precistii.

2. Icoana maichii'ntrebară:

"Ce veste-ai adus în țară?"

Veste bună aduce-n țară

Duhul Sfânt, când se coboară.

3. Sfânta Fecioară Maria

Va să nască pe Mesia;

Și umblă din casă-n casă

Și nimenea nu o lasă.

4. Dar iată că pe-nserat

Într-un grajd s-o așezat

Și-o născut pe fân uscat

Prunc frumos și luminat

5. Frumos nume ce I-o dat

Iisus Hristos Împărat

Frumos nume ce I-o pus

Iisus Hristos Iisus.

Preasfințitul Nectarie de Bretania – nou episcop vicar al Mitropoliei noastre

La Catedrala Ortodoxă „Sfinții Arhangheli Mihail, Gavriil și Rafail” din Paris a avut loc în data de 16 septembrie 2023 hirotonia întru arhieru a părintelui arhimandrit Nectarie Petre, ales Episcop-vicar al Arhiepiscopiei Ortodoxe Române a Europei Occidentale de Sfântul Sinod al Bisericii Ortodoxe Române, cu titulatura Preasfințitul Părinte Nectarie de Bretania. Slujba a fost săvârșită de Înaltpreasfințitul Părinte Iosif, Mitropolitul ortodox român al Europei Occidentale și Meridionale, împreună cu un sobor de nouă ierarhi români. A fost săvârșită Sfânta Liturghie împreună cu un sobor de arhieriei, membri ai Sfântului Sinod al Bisericii Ortodoxe Române.

În cuvântul rostit cu acest prilej, Preasfințitul Părinte Nectarie



de Bretania a mulțumit Patriarhului României și Sfântului Sinod al Bisericii Ortodoxe Române, subliniind că pășește cu responsabilitate în misiunea încredințată ca pe o cale a crucii: „Mulțumesc Preafericitului Părinte Patriarh Daniel, precum și Sfântului Sinod pentru încrederea pe care mi-au arătat-o prin alegerea mea ca Episcop- vicar al Arhiepiscopiei Ortodoxe Române a Europei Occidentale, în ședința de lucru din data de 4 iulie 2023. Toată mulțumirea mea filială o adresez acum Înaltpreasfințitului Părinte Mitropolit Iosif pentru multele binefaceri cu care m-a ajutat în toți anii care au trecut. (...) Sunt conștient că această chemare de a sluji Mântuitorului Hristos ca arhieru este o cale a crucii luminată și binecuvântată pe care pășesc din acest moment cu toată responsabilitatea. Cred cu tărie că această zi este pusă sub semnul Crucii Domnului, fiind sâmbăta de după Înălțarea Sfintei Cruci. În teologia ortodoxă, taina Crucii stă nedespărțită de taina Învierii lui Hristos. De aceea, nădăjduiesc și eu ca întotdeauna în slujirea în care pornesc acum, greutățile, poverile și ispitele care vor veni să le pot birui cu ajutorul Arhipăstorului ceresc și să ajung iar și iar la lumina Învierii, ca să fiu și eu credincioșilor noștri vestitor al nădejdiei, al credinței și al bucuriei în Hristos”.

sursa: Ziarul Lumina

Activități Nepsis Elveția în anul 2023

Nepsis este o organizație a tinerilor din Mitropolia Ortodoxă Română a Europei Occidentale și Meridionale, ce își propune să ofere un cadru în care tinerii să se cunoască și să își unească forțele pentru a ține aprinsă flacăra credinței și a tradiției în țările în care locuiesc.

Cu binecuvântarea Înaltpreasfințitului Părinte Iosif (Mitropolitul Europei Occidentale și Meridionale din Biserica Ortodoxă Română), filiala Nepsis Elveția a luat ființă la sfârșitul anului 2018 și îl are ca sfânt ocrotitor pe Sfântul Ioan Casian din Dobrogea, întemeietorul monahismului apusean (sec. IV), sărbătorit de Biserica Ortodoxă Română pe 29 februarie. Membrii Nepsis Elveția pot fi tinerii din orice canton elvețian care doresc să împărtășească valori de credință cu cei de vârste apropiate.

Anul acesta, în luna septembrie, o parte din membrii Nepsis Elveția au mers la parohia ortodoxă română din Neuchâtel pentru a-l sărbători pe Sfântul Siluan Athonitul. Participanții au făcut un tur al orașului Neuchâtel și apoi au participat la slujba vecerniei la biserica „Sfântul Nectarie” a parohiei



românești din Neuchâtel.

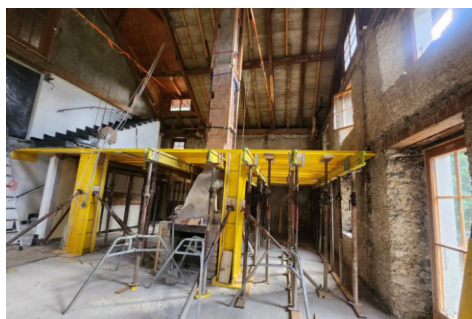
Tot în luna septembrie, membrii Nepsis Elveția au făcut o drumeție pe urmele Sfinților Felix, Regula și Exuperantie, la izvorul Sfinților și pe drumul unde aceștia au fost martirizați, în apropierea orașului Zurich.

În luna octombrie, au vizitat în orașul St. Gallen biblioteca abațială din St. Gallen, una dintre cele mai vechi biblioteci monastice, Catedrala și biserica românească din St. Gallen.

Ca o noutate bine venită, Nepsis Elveția organizează în această perioadă un studiu biblic online la *Cartea Facerii* adresat membrilor NEPSIS MOREOM, avându-l ca lector pe părintele profesor doctor Constantin Pogor de la Centrul Dumitru Stăniloae (CDS) al Mitropoliei Europei Occidentale și Meridionale. Cursul va avea 15 întâlniri, care se vor desfășura în fiecare zi de vineri de la ora 20:00 (ora Elveției/CET), începând cu data de 17 noiembrie, pe platforma Zoom.

Mănăstirea românească din Elveția

În luna februarie a anului trecut, singura mănăstire românească din Elveția, cu hramul „Acoperământul Maicii Domnului”, localizată în comuna Les Sciernes d’Albeuve, s-a mutat într-o



nouă casă, construită la începutul secolului XX, îmbunătățită și extinsă ulterior. Stareța acestei mănăstiri, Monahia Antonia, ne transmite că toți pelerinii care caută pacea și liniște sufletească sunt așteptați cu mare bucurie să o viziteze și să se închine.

O astfel de bucurie spirituală s-a transformat în realitate cu ajutorul enoriașilor și iubitorilor întru credință care au oferit mănăstirii și sprijin financiar, după posibilitățile fiecăruia. În fiecare duminică, toți doritorii pot participa la agapa de după Liturghie. Pentru viitor, monahiile nădăjduiesc că va exista un spațiu suficient de mare pentru a primi cât mai mulți pelerini, mai ales la marile sărbători.

Acest lucru se va putea doar cu sprijinul și donațiile credincioșilor. Maica Antonia transmite: „Clădirea



spațioasă și primitoare, înconjurată de un hectar de teren și copaci seculari, ne înlesnește să continuăm viața noastră de rugăciune în condiții mai prielnice rânduiei monahale și ne permite așadar să primim cum se cuvine numeroșii vizitatori și pelerini în căutare de pace, rugăciune și dragoste. Un mic gest din partea multora face ca lucruri mărețe să se poată săvârși". În această vară au fost demarate lucrările de renovare ale așezământului spiritual: izolarea acoperișului și a casei, schimbarea instalației de încălzire, refacerea rețelelor electrice și sanitare, pregătirea camerelor pentru primirea oaspeților, amenajarea grădinii etc.

Mănăstirea are mare nevoie de ajutor financiar, deoarece în afară de rambursarea împrumutului bancar contractat pentru cumpărarea casei, cheltuielile șantierului început sunt considerabile. Maicile încearcă din răspuțeri să adune fonduri prin produsele mănăstirești de foarte bună calitate pe care le produc, însă pentru a face față costurilor au nevoie și de donații. Maica Antonia transmite că orice donație contează, oricât ar fi de mică. Important este să se continue această lucrare care este un mare izvor



de bucurie și binecuvântare în care cele cerești împreună petrec cu cele pământești.

Dacă doriți să sprijiniți acest centru mănăstiresc, o puteți face utilizând datele mănăstirii pe care le puteți găsi direct pe acest site: www.monasteresuisse.mitropolia.eu sau puteți cere detalii la biserica noastră atunci când veniți să participați la sfintele slujbe.

Părintele Bogdan Constantin

Cuvântul Mitropolitului

Iubiți frați și surori în Hristos
Cel născut în ieslea din Betlem,

Nașterea Domnului Iisus Hristos ne pune înaintea, de fiecare dată altfel, deși mereu aceeași, dragostea cea nemărginită pentru noi a lui Dumnezeu Tatăl, Care își trimite Unicul Fiu, Prunc, prin nașterea cea preaslăvită din Fecioara Maria, pe care magii și păstorii Îl găsesc în ieslea din Betlem și Îl arată lumii.

Iisus Hristos vine să trăiască viața noastră și se face pe Sine mic, ca pe noi să ne facă mari; Sărac, ca pe noi să ne îmbogățească cu toate ale Sale; Se smerește, ca pe noi să ne înalțe; Se naște în întunericul nopții acestei lumi, ca pe noi să ne ridice la lumină; Se naște în uitare și neluat în seamă de nimeni, ca pe noi să ne înalțe în slavă împreună cu El în văzul tuturor oștirilor cerești; Se hrănește cu lapte de prunc, ca pe noi cu Hrana cerească să ne hrănească.

Pruncul Iisus Se naște pentru a schimba cu adevărat rostul lumii

și al omului, făcând din noi fiii lui Dumnezeu. Trăiește viața noastră ca noi să o putem trăi pe a Lui; uită de Sine și de slava Sa în fața lumii, ca pe noi să ne umple de Slava Lui, pe care ucenicii o vor vedea pe Tabor; coboară și continuă coborârea Lui mai apoi din peștera Betleemului în peștera mormântului și până în iad, pentru ca noi să ne ridicăm pentru veșnicie împreună cu El la Cer, de-a dreapta lui Dumnezeu Tatăl. Toate pentru noi le face și le trăiește Domnul Iisus Hristos.

Ura și dezbinarea între oameni și popoare, războaie și conflicte armate, calamitățile naturale, inundații sau secetă, frigul sau căldura peste măsură, cutremure și fenomene extreme, foamea și setea care se instalează în unele zone ale lumii, toate ne îndeamnă spre a reveni la dragostea pe care Pruncul Iisus, venit în lume, ne-o aduce. Prin post și rugăciune, prin iertare și smerenie, prin milostenie și iubire față de aproapele – să cerem lui Dumnezeu iertare pentru lipsa noastră de măsură în toate. Lipsa de post trupesc, dar și sufletesc, căutarea plăcerilor prin consumul exagerat și risipă în toate domeniile, care determină în mare parte incapacitatea planetei noastre de a ne purta și suporta, ar trebui să facă să revină în viața noastră creștină, ca obișnuință, postul și rugăciunea pentru mântuirea lumii. «Rugăciunea este un medicament mântuitor, care înlătură păcatul și vindecă de greșeli» spune Sfântul Nectarie al Eghinei, Taumaturgul.

Cine, dacă nu noi creștinii, care

cunoaștem valoarea postului astăzi mai mult ca oricând, să facă să evolueze măsura în toate, fiind lumină pentru alții, după cuvântul Mântuitorului Însuși, Care ne spune : «voi sunteți lumina lumii» (Matei 5, 14). Ce lăsăm copiilor și generațiilor care vin după noi? Să avem grijă să nu lăsăm doar un pământ pustiit de lipsa de măsură și de lăcomia celor care trăim acum pe el. Să nu lăsăm o lume în care ura și disprețul, pentru sine mai întâi, dar și pentru toate și toți, câștigă pe zi ce trece. Să nu lăsăm o lume în care Lumina lui Hristos să fie ascunsă prin neglijența și păcatele noastre, ale creștinilor.

Să Îl rugăm pe Hristos Domnul să ne împărtășească și nouă din puterea iubirii Lui, ca să putem trăi în Adevărul Lui, pe care să îl împărtășim omului zilelor noastre, copiilor noștri, fără teamă și fără rușine, prin faptele noastre, pentru ca iubirea Lui să biruiască în lume și prin noi.

Rugăm pe Dumnezeu Cel milostiv și de oameni iubitor ca sărbătorile prilejuite de Nașterea Domnului, Anul Nou 2023 și Botezul Domnului, să vă aducă în familie, în comunitate și fiecăruia în parte, sănătate și mântuire, pace și bucurie, și să vă ajute în toată fapta cea bună. „La mulți ani!”

+ Iosif

Arhiepiscop al Europei Occidentale
și Mitropolit al Europei Occidentale
și Meridionale

*(Fragment din scrisoarea pastorală la
praznicul Nașterii Domnului 2023)*

О читању Светог Писма

Свето Писмо је донекле биографија Бога у овом свету. У њему је Неописани донекле описао Себе. Свето Писмо Новог Завета је биографија оваплоћеног Бога у овом свету. У њему је описано како је Бог, да би људима казао Себе, послао Бога Логоса, који се оваплотио и постао човек и као човек казао људима све што Бог има, све што Бог хоће са овим светом и са људима у њему. Открио је Бог Логос план Божји о свету и Божју љубав према свету. Бог-Реч казао је људима Бога помоћу речи, уколико речи људске могу обухватити необухватљивог Бога. Све што треба овоме свету, и људима у њему – Господ је казао у Светом Писму. На сва питања Он је у њему дао одговоре. Нема питања, које може мучити душу људску, а да на њега није у Светом Писму дат или посредан или непосредан одговор. Људи не могу измислити више питања, но што има одговора у Светом Писму. Не нађеш ли одговор у Светом Писму на неко своје питање, значи да си, или поставио бесмислено питање, или ниси умео читати Свето Писмо и из њега ишчитати одговор.

У Светом Писму Бог је казао:

- 1) шта је свет; одкуда је; због чега постоји, чему греди, чиме ће се завршити;
- 2) шта је човек; одкуда долази; куда иде; из чега је, ради чега је, чиме ће се завршити;
- 3) шта су животиње, шта биљке;

- чега ради су; чему служе;
- 4) шта је добро; одкуда је; чему води; ради чега је; како се стиче;
- 5) шта је зло; одкуда је; како постоји; због чега постоји – чиме ће се завршити;
- 6) шта су праведници и шта грешници; како се од грешника постаје праведним и од погорђеног праведника – грешник; како се служи Богу, а како ђаволу; сав пут од добра до зла, од Бога до ђавола;
- 7) све – од почетка до краја; сав пут човеков од тела до Бога, од зачећа до васкрсења из мртвих;
- 8) шта је историја света, историја неба и земље, шта историја човечанства; њихов пут, циљ и завршетак.

Уопште, Бог је у Светом Писму казао све што је људима требало казати. У Светом Писму се налази биографија сваког човека, сваког без изузетка. У њему сваки од нас може наћи себе детаљно, подробно описана и приказана: све своје врлине и мане које имаш и можеш имати и неимати; наћи ћеш путеве којим душа твоја, и свачија, иде од греха ка безгрешности и сав пут од човека до Бога и од човека до ђавола. Наћи ћеш начине како да се ослободиш греха, наћи ћеш, једном речју, сву историју греха и грешности, и сву историју правде и праведника.

Јеси ли тужан, у Светом Писму ћеш наћи утехе; јеси ли жалостан – радост; јеси ли гневан – укроћење; јеси ли сладострасан

– целомудрије; јеси ли немудар – мудрост; јеси ли рђав – доброту; јеси ли злочинац – милост и правду; јеси ли човекомрзац – љубав. У њему ћеш наћи лек за све своје пороке и мане, и храну за све своје врлине и подвиге. Јеси ли добар, Свето Писмо ће те научити како да постанеш бољи и најбољи: јеси ли осетљив, оно ће те научити ангелској нежности; јеси ли паметан, оно ће те научити мудрости. Волиш ли лепоту и музику стила и речи, нема је лепше, ни дирљивије, но што је имао у Јова, и Исаије, и Соломона, и Давида и Јована Богослова и Апостола Павла... Ту се музика, анђелска музика вечне истине Божје обукла у речи људске.

Колико је важно зашто треба читати Свето Писмо, исто је толико важно знати како треба читати Свето Писмо. Свети Оци, на челу са Светим Златоустом, најбољи су вођи у томе. Свети Златоуст је, тако рећи, написао пето Еванђеље. Свети Оци препоручују озбиљну припрему за читање и изучавање Светог Писма. Припрема се састоји, у чему? Најпре у молитви. Моли се Господу да ти просвети ум – да разумеш речи Светога Писма, и облагодати срце – да осетиш истину тих речи и живот. Буди свестан да су то речи Божје, које ти Он лично говори и казује. Молитва у вези са осталим врлинама еванђелским најбоље оспособљава човека за разумевање Светог Писма.

Отац Јустин Поповић

La vita della nostra comunità



Dopo la Divina Liturgia.



Pellegrinaggio all'Eremo Santa Croce.



Dialogo spirituale con lo schema-archimandrita Gabriele.



L'Ufficio dell'Olio Santo.



Divina Liturgia.



Battesimo.



Matrimonio.



Battesimo .



Nozze d'argento .



Battesimo.

Il Gruppo Whatsapp della nostra comunità è raggiungibile al numero
079 699 26 42.

Ascolta la diretta streaming di Radio Ortodossa Lugano, una radio destinata alle persone che vogliono ascoltare le nostre celebrazioni religiose e che, per una malattia o motivi ragionevoli, non possono venire in chiesa.

La radio trasmette **solo quando** abbiamo le celebrazioni religiose.

L'indirizzo della radio è <http://radio.ortodossi.ch:8000/listen>

Si può accedere sia dal telefono che dal computer.

È possibile salvare l'indirizzo della radio sullo schermo del vostro telefono. Per ascoltare la diretta streaming con il vostro telefono dovete installare e usare VLC Player-app (App Store/Google Play).



La pagina Facebook della nostra comunità:
Chiesa Ortodossa a Lugano
@ortodossialugano

PROGRAMMA LITURGICO

Chiesa della Madonnetta, Lugano

Ogni sabato, 19:00	Confessioni, Paraclisi della Madre di Dio, Vespro
Ogni domenica, 10:30	Divina Liturgia - Confessioni dopo la Liturgia
Venerdì 22 dicembre 2023, 18:30	L'Ufficio delle grande ore / Ceasurile Împărătești; Digiuno / Ajunare (Giorno aliturgico / Zi aliturgică)
Domenica 24 dicembre 2023, 10:30	Divina Liturgia; Vigilia di Natale / Ajunul Crăciunului
Lunedì 25 dicembre, 10:30	Natale, Divina Liturgia. <i>(Regali per i bambini)</i>
Domenica 31 dicembre 2023, 10:30	Divina Liturgia
Lunedì 1 gennaio 2023, 10:30	Divina Liturgia; Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo; San Basilio il Grande
Venerdì 5 gennaio 2023, 18:30	Divina Liturgia, La Vigilia dell'Epifania, La grande benedizione dell'acqua
Sabato 6 gennaio 2023, 10:30	Divina Liturgia, Epifania, La grande benedizione dell'acqua
Domenica 7 gennaio 2023, 10:30	Divina Liturgia, Natale / Božić (calendario iuliano); San Giovanni Battista / Sf. Ioan Botezătorul (calendario gregoriano)

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa nel nuovo anno sono pregati di avvisare in anticipo padre Bogdan Constantin Dincă.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi bisogno spirituale o sociale, padre Bogdan Constantin Dincă è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato ai seguenti recapiti:

Cellulare: 079 699 26 42

Email: bogdanconstantindinca@yahoo.com

Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite l'IBAN del nostro conto postale o usando il QR Code:

Comunità Ortodossa della Svizzera Italiana

Via Pezza 14

6981 Bedigliora

IBAN: CH75 0900 0000 6900 9695 4



Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

padre Bogdan Constantin Dincă, Renato Giovannoli, Sladjana Gurgu, Roxana Dincă, Tatiana Onilov, Srđan Cvetković.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alle spese per la stampa di questo numero del bolettino!